

1. PREMESSA

Il progetto "INTEGRA – sostegno, inserimento sociale e lavorativo per le fasce deboli" nasce come tentativo di mettere in campo risorse e competenze volte alla partecipazione attiva nei processi di cambiamento locale; questo per favorire l'integrazione e la piena cittadinanza dei diritti per le fasce più svantaggiate della popolazione.

Il progetto utilizza un approccio che unisce l'attenzione alle problematiche di inserimento lavorativo alla cura di questo aspetto in una prospettiva più ampia, rappresentata dall'integrazione *tout-court* nel contesto comunitario di riferimento attraverso adeguate azioni di sostegno sociale e relazionale.

La scelta del settore di intervento (attività di sostegno a favore di persone in stato di indigenza e delle fasce più deboli) deriva dalla tipologia di attenzioni cui è stata data priorità nella fase di elaborazione del Progetto.

"Integra" nasce come un insieme di azioni, metodologie, interventi e servizi a sostegno di donne svantaggiate in percorsi di formazione al lavoro; si pone come obiettivo l'attenzione ad aspetti legati alla genitorialità al fine di facilitare l'occupazione di donne sia italiane che straniere recentemente immigrate in Italia. A questo, ed in riferimento alle singole destinatarie, si aggiunge una cura particolare nella rimozione degli ostacoli di base che impediscono l'accesso al mondo del lavoro e, nella fattispecie, l'attivazione di corsi di lingua italiana propedeutici a percorsi di qualificazione professionale.

Tali obiettivi sono stati distribuiti su tre linee strategiche di intervento:

- la prima, rivolta alla rimozione degli ostacoli di base di tipo personale;
- la seconda, rivolta alla creazione di condizioni favorevoli all'inserimento sociale e lavorativo;
- la terza, rivolta al sostegno ed al consolidamento del tessuto familiare dei destinatari;

Il lavoro svolto nel corso di tutto il 2008 si è concentrato soprattutto nella formazione lavorativa, dato che la maggior parte delle destinatarie avevano partecipato ad un precedente progetto raggiungendo soddisfacenti risultati soprattutto nell'apprendimento nell'uso della lingua italiana. Inoltre, dato che alcune delle nuove destinatarie parlavano già bene la nostra lingua, ci è sembrato più utile potenziare le competenze linguistiche in modo esperienziale, all'interno delle attività laboratoriali.



2. ORGANIZZAZIONE ED ESECUZIONE DEL PROGETTO

2.1. Alcune criticità

Per quanto attiene l'organizzazione e l'esecuzione del progetto nelle sue varie fasi, sono state riscontrate alcune criticità:

1. Mancanza di una programmazione coerente tra i due laboratori (patchwork e cucito) finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo principale del progetto (la creazione di condizioni favorevoli all'inserimento sociale e lavorativo);
2. Disponibilità oraria dei volontari. Delle 7 volontarie solo 1 aveva disponibilità di tempo per organizzare il lavoro sulle eventuali commissioni da parte di ditte del territorio. Inoltre due delle insegnanti del corso di cucito hanno sospeso la loro attività di volontariato prima della fine del progetto.
3. Le dinamiche personali. Sono nate delle conflittualità tra due destinatarie del progetto che hanno influenzato, per un certo periodo, anche il clima lavorativo all'interno dei laboratori.

2.2. - La riorganizzazione interna a fronte dei nuovi bisogni emersi

Il gruppo di lavoro dei volontari e degli educatori impegnati nel progetto, tramite un'attività di monitoraggio costante, è stato in grado di elaborare un'analisi attenta dello stato di avanzamento del progetto nelle sue varie fasi. L'analisi emersa dagli incontri di verifica e valutazione è stata un utile spunto di miglioramento per la prosecuzione delle attività fino al termine del progetto. In particolare il gruppo di lavoro ha apportato le seguenti modifiche al progetto:

- Accorpamento dei due laboratori ed affidamento della conduzione ad un'unica volontaria, in possesso delle competenze necessarie per insegnare tutte le tecniche previste.
- Ampliamento dell'attività di cucito anche in orario pomeridiano per garantire i tempi di consegna delle commissioni. Allo stesso tempo è stata data la possibilità di lavorare a casa alle signore che non potevano tornare in laboratorio nel pomeriggio.
- Stabilizzazione del gruppo di destinatarie, riconfermando le signore presenti ed effettuando il nuovo inserimento di una signora che per un anno non ha potuto partecipare per motivi legati alla maternità.
- Organizzazione di un gruppo di coordinamento.
- Organizzazione del servizio di babysitteraggio nei periodi di chiusura delle scuole a garanzia della continuità nella frequenza delle donne con figli.
- Organizzazione del servizio di trasporto gratuito per coloro che abitano in zone decentrate e non servite dal trasporto pubblico. Nel caso in cui era presente un servizio di trasporto pubblico, le destinatarie hanno usufruito di quest'ultimo e l'Associazione ha provveduto a sostenere le spese per gli abbonamenti ed i biglietti viaggio.



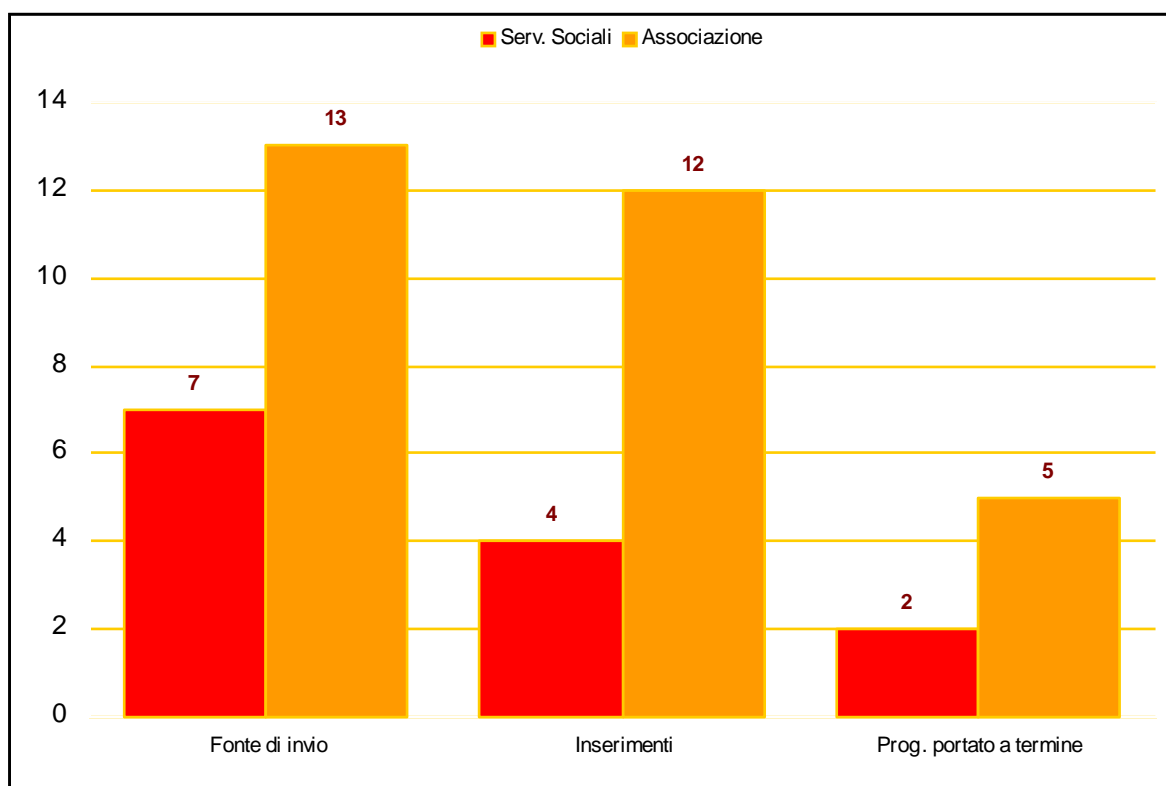
3. I DESTINATARI

Le destinatarie dirette delle attività sono state in tutto 16 di cui: 7 arabe, 4 italiane, 3 albanesi, 1 ungherese, 1 nigeriana.

Delle 16 destinatarie iniziali, 7 hanno portato completamente a termine il progetto.

Il numero delle componenti del gruppo ha subito una flessione dopo l'estate; ciò è dovuto principalmente alla capacità di mantenere costante la frequenza per periodi piuttosto lunghi da parte di chi, come le persone inserite nel progetto, non ha mai avuto costanti esperienze di tipo lavorativo o che, comunque, richiedono un impegno ed un'applicazione continuative nel tempo.

La scelta delle destinatarie è avvenuta attraverso un lavoro di raccordo tra l'Associazione, l'Ufficio Servizi Sociali e lo Sportello stranieri del Comune di Quarrata che, attraverso propri referenti, hanno individuato le potenziali destinatarie.



Il grafico evidenzia che dei venti colloqui effettuati, a sedici ha fatto seguito l'inserimento nelle attività. La maggioranza delle signore inserite nel progetto sono coloro che hanno avuto precedenti contatti con l'Associazione, circa il doppio rispetto a quelle segnalate dai Servizi Sociali.

3.1 - Il colloquio motivazionale di ingresso

Con ognuna delle donne individuate è stato svolto un colloquio motivazionale condotto dal Responsabile Educativo dell'Associazione, dal Referente del Progetto e, nei casi segnalati dal Comune di Quarrata, anche dall'Assistente Sociale. Inoltre era presente una mediatrice culturale per le donne che non comprendevano l'italiano.

Lo scopo era di valutare la reale motivazione al lavoro da parte di persone che non hanno esperienza in tal senso. Fatto da non sottovalutare soprattutto per quelle culture in cui è ancora forte il ruolo della donna come "angelo del focolare". Sono molte le signore che si



rivolgono a noi dicendo di voler lavorare ma che poi dimostrano di non avere cognizione di ciò che tale scelta comporta.

Si è cercato quindi di creare una situazione che facilitasse la libera espressione delle candidate proponendo domande generali che non determinassero risposte "preconfezionate". Volevamo far emergere dai colloqui:

- il significato di formazione lavorativa come investimento futuro;
- la percezione rispetto alle attitudini personali;
- la comprensione di cosa significa assumersi un impegno lavorativo e le implicazioni che ha rispetto alla realtà familiare.

3.2 - Struttura del formulario utilizzato per il colloquio.

1. Situazione economica familiare: vi rientrano i dati relativi alla famiglia e alla situazione economica (verificati anche attraverso l'ISEE), al fine di testare il reale bisogno lavorativo.
2. Verifica dell'autonomia. Vi rientrano le domande riguardanti la conoscenza della lingua e la capacità di muoversi nel territorio anche attraverso l'utilizzo di mezzi pubblici.
3. Verifica della motivazione al lavoro. Tutte le domande rispetto alla volontà di lavorare, se tale volontà era condivisa con il coniuge; dove lavorare, in quali orari, che tipo di lavoro e con chi.
4. Verifica delle attitudini. Le domande relative alle loro capacità ed esperienza nel cucito e quelle relative alla propensione all'apprendimento.

3.3. - Risultati del colloquio

Utilizzo dei mezzi di trasporto: ai colloqui di inizio progetto (febbraio 2008) erano 12 le donne che hanno dichiarato di non avere difficoltà a spostarsi: 1 possiede l'auto, mentre 11 utilizzavano già regolarmente, o al bisogno, mezzi pubblici, di cui 3 però hanno ancora oggi grosse difficoltà legate alla scarsa, quasi assente, frequenza di mezzi pubblici nella loro zona abitativa (Santonuovo e Tizzana). Per queste quindi è stato attivato il servizio di trasporto dall'Associazione. In 4 invece hanno dichiarato di non essere abituate all'utilizzo dell'autobus, anche per il costo che comporta. A progetto iniziato, 3 di queste ultime hanno iniziato ad utilizzare l'autobus per recarsi al laboratorio, grazie alla possibilità di essere rimborsate. Una di queste preferisce ancora spostarsi a piedi e comunque non chiede supporto all'Associazione. Delle 3 persone invece col problema di scarsa frequenza dei servizi di trasporto pubblici, 1 ha preso il patentino e le altre 2, quando possibile, si fanno accompagnare rispettivamente dal marito e dal figlio; in alternativa usufruiscono del servizio dell'associazione. Su questo aspetto, a progetto concluso si può dire che il livello di autonomia è aumentato.

La motivazione al lavoro: per tutte e 16 le donne inserite, la motivazione principale è legata al bisogno economico, ma buona parte (7) ne necessita anche per soddisfazione personale; una minima parte (2) lo fa per il piacere di imparare. Attraverso l'analisi delle domande in seguito poste nei colloqui si può confermare la priorità di tali necessità:

- Preferenze sulla tipologia di lavoro: 11 di loro hanno dichiarato di non averne. Tra queste ultime rientrano tutte coloro che hanno portato a termine il progetto.
- Preferenze sull'orario: la maggior parte (9) era disponibile tutto il giorno, di cui 1 anche la notte; 3 davano disponibilità nell'orario di asilo dei figli; 4 invece hanno dichiarato di potersi dedicare part-time e di queste nessuna ha concluso il progetto.



- Disponibilità a spostarsi per lavoro oltre il comune di residenza: solo 2 (che hanno abbandonato) preferivano rimanere in zona. 7 anche fuori provincia e 7 fuori comune purché nel territorio provinciale.
- Esperienze di lavoro: 13 hanno avuto varie esperienze lavorative. Prevalentemente pulizie (8), sarta (2), maglieria (2) ed altre esperienze meno significative e saltuarie. 3 invece non hanno avuto esperienze prima perché divenute presto mogli (12 e 15 anni) e madre a 13 anni.
- Ricerca di un lavoro: 14 hanno cercato lavoro, di cui 11 partendo dal centro per l'impiego, rivolgendosi in prima persona a privati quali: ditte, cooperative, agenzie interinali ed anche facendo porta a porta; infine attraverso vicini e conoscenti. Le 2 donne che non hanno mai cercato un lavoro hanno in seguito abbandonato il progetto.
- Disponibilità a programmare le vacanze in base alle esigenze lavorative: tutte hanno dichiarato disponibilità in tal senso, anche se nel corso del progetto in alcuni casi tale dichiarazione non è stata seguita da un atteggiamento totalmente coerente.
- Preferenze sul lavoro individuale o di gruppo e con altre nazionalità: non è emerso nessun atteggiamento discriminatorio nei confronti di altre etnie. 9 non hanno preferenze a lavorare da sole o in gruppo, mentre 6 gradiscono di più il gruppo. Solo una ha dichiarato di stare meglio da sola in quanto, essendo sorda, vive questo disagio come un ostacolo nella relazione con gli altri e come fonte di discriminazione da parte degli altri. In realtà quest'ultima è tra le persone che ad oggi frequentano il progetto con buonissimi risultati sul piano relazionale.

La conciliazione del lavoro con la sfera familiare:

- Organizzazione con i figli: 10 non hanno problemi in merito; mentre 6, loro malgrado, non riescono ad organizzarsi in mancanza del servizio scolastico o in caso di malattia dei figli.
- Rispondenza del progetto alle proprie necessità ed eventuali difficoltà: 14 hanno dichiarato di non avere difficoltà, mentre 2 sono vincolate dalla carenza dei servizi di trasporto. 15 di loro si sono dimostrate all'inizio molto entusiaste e desiderose di imparare e di lavorare, anche se poi la motivazione personale è calata e si sono verificati alcuni abbandoni.

Esperienza nel cucito e autovalutazione:

10 provengono dal progetto "Salti" [cfr. pag. 11], 2 hanno lavorato come sarte nel proprio paese, 4 hanno poca esperienza e 1 nessuna esperienza. Nonostante il maggior numero di loro abbia qualche esperienza, ben 7 hanno dichiarato di sentirsi in difficoltà con le attività di laboratorio; 6 per i corsi di italiano. Fatto curioso è che tutte le restanti 9 che ritenevano di sentirsi propense nelle attività di laboratorio, hanno poi abbandonato il progetto.

Prospettive per il futuro: Solo 7 accennano alla speranza di trovare un lavoro, 3 delle quali, ancora inserite, sperano di migliorare le condizioni di vita (le restanti 4 di queste hanno abbandonato il progetto); 3 sperano di migliorare la situazione economica in famiglia ma non accennano a un lavoro; 3 non hanno idea; 2 sperano di trovare lavoro per rima-



nera in Italia.

Aspettative economiche: 8 non hanno alcuna aspettativa; 6 sperano di riuscire a ricavare un introito minimo dai 300,00 ai 500,00 euro mensili; 2 hanno aspettative superiori ai 500,00 euro mensili

I motivi degli abbandoni del progetto:

- Maternità ed altri problemi di conciliazione con la vita familiare (2)
- Malattia (1)
- Mancanza di guadagno immediato (1)
- Incapacità nella gestione delle relazioni interpersonali e all'interno del gruppo (2)
- Inserimento lavorativo in altra sede (3)



4. L'IMPATTO DEL PROGETTO

- *L'attività di consolidamento della lingua italiana*

Nell'ambito del progetto è stato realizzato un corso di apprendimento della lingua italiana della durata di 68 ore, da febbraio a giugno, il martedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30, con sospensione nei mesi di luglio e agosto.

La media delle ore di frequenza al corso per persona è stata di circa 30 ore (ossia il 44% delle ore complessive di lezione) e 4 destinatarie hanno superato l'esame per la Certificazione della Lingua Italiana come Lingua Straniera (C.i.l.s.) riconosciuta dall'Università per Stranieri di Siena.

Nel complesso, delle 16 partecipanti 7 hanno frequentato i corsi di italiano nel periodo febbraio-giugno. Da settembre, le signore frequentanti il corso di cucito non hanno continuato l'attività di apprendimento della lingua italiana per ottemperare agli impegni relativi alle commissioni di lavoro. Abbiamo ritenuto di dare priorità all'attività laboratoriale consapevole del fatto che anche all'interno dell'attività di cucito sarebbe stato possibile approfondire le competenze linguistiche di tutte le partecipanti, dato che la comunicazione verbale avviene nella nostra lingua.

Metodologia - Partendo dai prerequisiti e dalle conoscenze linguistiche delle destinatarie, attraverso una valutazione iniziale si è proceduto alla formazione di gruppi omogenei predisponendo adeguati itinerari che hanno riguardato: l'acquisizione e consolidamento delle conoscenze grammaticali di base; lo sviluppo delle capacità di ascolto e comprensione orale; la comprensione di testi scritti (lettura); lo sviluppo delle capacità di produzione di elaborati scritti; lo sviluppo della produzione orale.

Questo attraverso un approccio globale alla persona (nelle sue dimensioni corporea, cognitiva, emotiva e relazionale) che presuppone un dispositivo integrato di servizi che curino l'accoglienza, l'ascolto, l'accompagnamento e il sostegno della persona.

Personale educativo impiegato - Per la realizzazione del corso di Italiano sono state impiegate le seguenti risorse umane:

- N° 1 Educatore Professionale per gli incontri di formazione e supervisione educativa e didattica dei volontari per 10 hh
- N° 1 Educatore per l'organizzazione dei corsi di lingua italiana per 150hh
- N° 5 Volontari per i corsi di lingua italiana 268hh

- *Rimozione degli ostacoli di base*

Per la rimozione degli ostacoli di base, oltre ai corsi di lingua italiana, il progetto si è avvalso di servizi gestiti dall'Associazione e, in particolare, del Centro d'Ascolto e del Banco Alimentare.

Centro d'ascolto - E' una "porta aperta" dove tutte le persone in difficoltà possono incontrare Volontari preparati per ascoltarle e accompagnarle nella ricerca di soluzioni ai propri problemi. Valutata la situazione i Volontari cercano di definire con la persona ascoltata un progetto di aiuto specifico, sostenibile e rispettoso delle potenzialità e della dignità di ciascuno. Nell'ambito di questo progetto, quando necessario e compatibilmente con le risorse della comunità, vengono offerti degli aiuti concreti (generi alimentari di prima necessità, vestiario, mobilio per la casa, ecc.). In ogni caso viene garantita un'azione di orientamento e accompagnamento ai servizi e alle risorse del territorio.

Banco alimentare - È un servizio per la distribuzione di generi di prima necessità per le famiglie indigenti del territorio che la nostra Associazione realizza in collaborazione con il Comune di Quarrata, la Croce Rossa Italiana - Comitato locale della Piana Pistoiese, la Misericordia di Quarrata ed i supermercati Di Meglio e Sma.



Il referente del progetto ha svolto in tal senso una funzione essenziale: laddove si riscontravano problemi nella frequenza, assenze prolungate o non giustificate, provvedeva a verificare attraverso colloqui le motivazioni di tale comportamento, individuando tempestivamente situazioni che potevano pregiudicare il percorso di queste persone e provvedendo ad inviarle al servizio di competenza.

Delle 16 destinatarie che hanno partecipato al progetto, 5 hanno usufruito dei servizi del Centro D'ascolto e, di queste, 2 anche del Banco Alimentare.

- *Creazione di condizioni favorevoli all'inserimento lavorativo: i corsi di cucito e patchwork*

In merito a quest'ambito sono stati realizzati un laboratorio per l'apprendimento delle tecniche di cucito ed uno per il patchwork.

L'attività laboratoriale è iniziata il 3 maggio 2008 e si è conclusa il 23 dicembre 2008, con sospensione nei mesi di luglio ed agosto. Le ore di formazione professionale in laboratorio sono state in tutto 361, delle quali 14 sono state impiegate per un corso di approfondimento sulla modellistica condotto da un'esperto esterno al progetto.

Le destinatarie hanno partecipato con una frequenza media di 142 hh (pari al 39% del monte ore totale). Non è stato raggiunto il limite minimo previsto dal progetto (60%) perché 4 partecipanti si sono assentate spesso in concomitanza delle malattie dei figli. Inoltre una di queste, pur avendo mantenuto una frequenza costante, non ha raggiunto il livello minimo previsto perché inserita nel progetto a partire dal mese di giugno.

Metodologia - Partendo dall'analisi delle capacità presenti e dalla predisposizione ed interesse personale dei destinatari, si è scelto tra le varie possibilità quella legata all'approfondimento delle competenze dei destinatari nell'ambito del cucito e della sartoria.

Abbiamo così realizzato un laboratorio di cucito e uno di patchwork in cui il processo di apprendimento e di cambiamento è avvenuto mediante passaggi graduali che hanno permesso alle signore l'acquisizione di competenze professionali sempre più complesse. Nella fase iniziale le destinatarie, affiancate da una sarta e da altre esperte in varie tecniche di cucito e ricamo, hanno appreso l'utilizzo delle macchine da cucire così come degli strumenti propri del patchwork (rotary cutter, regoli universali e plancia) e le tecniche del ricamo.

Nella seconda fase, le donne sono state sottoposte a lavori più complessi rispetto soprattutto alla creazione di capi di biancheria per la casa e borse. Questo grazie alle commissioni ricevute nel periodo primaverile ed autunnale.

Competenze acquisite - Per l'acquisizione delle capacità lavorative abbiamo preso in considerazione la valutazione dell'insegnante. Tale valutazione si è basata sui seguenti indicatori:

- Confronto tra le competenze possedute all'inizio e alla fine del corso;
- Numero dei prodotti realizzati in autonomia senza l'aiuto dell'insegnante;
- Precisione ed abilità manuale nella produzione dei manufatti.

Le destinatarie nel complesso hanno acquisito nuove competenze, passando da un lavoro "grossolano" ad una produzione sempre più precisa; inoltre hanno realizzato circa 500 prodotti tra coperte, capi di abbigliamento ed oggettistica per la casa.

L'insegnante rispetto a questi risultati ha dato una valutazione molto positiva circa le competenze acquisite dalle destinatarie.

Saper lavorare però significa, non solo possedere le competenze tecniche relative al tipo di mansioni, ma anche competenze trasversali, ossia non direttamente imputabili ad uno



specifico compito e che, nel loro insieme, sono riconducibili al concetto di professionalità. Gli indicatori di professionalità presi da noi in esame, contestualizzati al gruppo ed al tipo di lavoro sono i seguenti:

1. la puntualità;
2. comunicare preventivamente eventuali assenze;
3. rispetto dei macchinari e del luogo di lavoro;
4. portare a termine il lavoro entro un periodo stabilito (il rispetto degli impegni assunti);
5. saper riconoscere i ruoli;
6. la capacità di non sovrapporre i rapporti personali a quelli lavorativi;

I primi tre indicatori sono stati monitorati attraverso il registro presenze, la tabella dei turni delle pulizie dei locali ed il lavoro quotidiano di supervisione da parte del referente.

L'insieme dei dati raccolti hanno evidenziato un buon livello di professionalità: le donne sono arrivate regolarmente in laboratorio e alcuni ritardi erano imputabili a disservizi nel trasporto pubblico; terminato il lavoro, a turno le signore si sono regolarmente alternate nella pulizia e nel riordino dei locali.

In generale possiamo dire che il gruppo è riuscito a rispettare i tempi delle commissioni fornendo prodotti qualitativamente buoni.

Per gli indicatori 5), 6) i risultati non sono così immediati come i precedenti e sicuramente non altrettanto omogenei. Si tratta infatti di competenze che attengono in parte alle capacità personali ed in parte alla formazione e alla cultura.

I gruppi di coordinamento - Nel corso del progetto abbiamo utilizzato il metodo dei "gruppi di coordinamento" a cadenza trimestrale. Questi gruppi, cui dovevano partecipare le signore, si svolgevano durante l'orario di formazione al lavoro; erano condotti dal Responsabile Educativo e dal Referente del progetto e avevano lo scopo di far apprendere una metodologia di lavoro basata sulla cooperazione, l'auto-valutazione e lo spirito di iniziativa.

Gli educatori introducevano l'argomento della discussione, (riferibile al contesto di lavoro e di relazione all'interno del progetto) e le donne venivano invitate ad esprimere la propria opinione in merito. La partecipazione è stata prevalentemente di tipo passivo: le signore ascoltano, annuiscono, ma difficilmente prendono la parola e mai nessuna ha introdotto un tema di discussione. I problemi di carattere personale (difficoltà di rapporti, incomprensioni sul luogo di lavoro) non sono mai emersi, cioè esplicitamente dichiarati. A questo proposito sono emerse, all'inizio dell'estate, problematiche dovute alla conflittualità di rapporto tra due signore marocchine. Conflittualità determinata da cause estranee dall'ambito lavorativo ma che hanno finito per compromettere la qualità della partecipazione di entrambe. Per questo tipo di problematica il "gruppo di coordinamento" è servito come formazione alla distinzione dei ruoli e dei rapporti professionali rispetto a quelli della vita privata. Le dirette interessate non hanno partecipato, anche se invitate, così abbiamo parlato con loro individualmente ma ciò non è servito a superare la crisi perché la conflittualità non riguardava, come già detto, l'ambito lavorativo. Le signore pur dichiarandosi in grado di mantenere distinti gli ambiti lavorativo e personale, hanno rinunciato al progetto ma continuano a mantenere buoni rapporti con l'Associazione e con le altre signore.

Personale educativo impiegato - Per la realizzazione dei corsi di cucito e patchwork sono state impiegate le seguenti risorse umane:

- N° 1 Responsabile del progetto per 12hh
- N° 1 Educatore Professionale per i gruppi di coordinamento e di supervisione per 15hh;
- N° 1 Educatore a supporto dell'organizzazione dei corsi di cucito e per il monitoraggio della partecipazione delle signore, per 200hh;
- N° 1 Mediatore culturale per 6hh.
- N° 7 Volontari per i corsi di cucito e patchwork per 668hh



- *Sensibilizzazione del territorio e avvio delle vendite*
- **Incontri di sensibilizzazione** - Al fine di garantire uno sbocco sul mercato dei prodotti creati in laboratorio abbiamo cercato di creare una rete di collaborazione con le imprese locali. In merito a ciò sono stati effettuati:
 - n° 2 incontri con CNA
 - n° 2 incontri con Confartigianato
 - n° 4 incontri con ditte locali

Lo scopo di questi incontri era di far conoscere il nostro progetto e capire se c'era la possibilità di attivare delle commissioni di lavoro.

La vendita dei prodotti - Abbiamo inoltre partecipato a quattro mercatini ed una cena multietnica cui hanno partecipato 7 delle destinatarie del progetto.

Dall'insieme di queste attività abbiamo ottenuto 5 commissioni di lavoro.

A questo si devono aggiungere alcuni introiti derivanti dalle vendite dei prodotti nell'ambito di feste e sagre paesane. Nel complesso, nel corso dell'anno le destinatarie sono state in grado di incassare da queste attività oltre 1.000,00 euro, completamente utilizzati come "borse lavoro" per le destinatarie del progetto.



5. SOSTENIBILITÀ FUTURA DEL PROGETTO

Il Progetto "Integra" è frutto di un percorso lungo, che parte dalle prime e "rudimentali" attività di cucito organizzate da alcune volontarie sei anni fa e che, nel tempo, si è sviluppato come una vera e propria sperimentazione di percorsi mirati alla formazione professionale e all'inserimento lavorativo di donne svantaggiate.

Lo svantaggio che queste persone vivono deriva da molteplici aspetti che caratterizzano il loro percorso di vita.

Prima di tutto la mancanza di elementi culturali minimi (conoscenza della lingua, titolo di studio, ecc.) che impediscono loro l'accesso ad un qualsivoglia servizio istituzionale di accompagnamento o avviamento al lavoro (si pensi ad esempio ai corsi di formazione professionale).

In secondo luogo, la condizione di genere: nel progetto erano inserite donne (tra cui molte straniere) che nella quasi totalità dei casi vivono il problema della conciliazione tra tempi di lavoro e la gestione di famiglie numerose e con la presenza di molti figli piccoli.

Infine, la condizione di migranti unita a precarie situazioni economiche, che a loro volta comportano il consolidarsi di situazioni di marginalità sociale, culturale e relazionale.

Nonostante le molte difficoltà incontrate nel percorso, evidenziate anche dal fatto che più della metà delle donne inserite non sono riuscite a concludere il progetto, con il Progetto "Integra" siamo riusciti a porre le basi di sviluppo di una "buona pratica" locale che ha in sé molte potenzialità di sviluppo proprio in direzione di un possibile e reale avviamento al lavoro di persone che il mercato tende quasi automaticamente ad escludere.

"Integra" è frutto e continuazione naturale del Progetto "Salti", realizzato nel 2006/07 grazie ai fondi 8x100 della Caritas Italiana. Con l'impegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, della Caritas Diocesana di Pistoia e del Comune di Quarrata siamo stati in grado di garantire il progetto nel corso di tutto il 2008 e saremo in grado, nel 2009, di andare avanti con le attività, contando sulla disponibilità del Comune di Quarrata e della Caritas di Pistoia. Attualmente possiamo contare anche su una riuscita collaborazione con il "Progetto Fasce Deboli" della Provincia di Pistoia, con il quale è stato attivato un percorso integrato e mirato al sostegno di una delle donne inserite.

Serve però un salto in avanti deciso. Oggi ci sono tutte le condizioni per poter tentare la sfida più importante: dare la possibilità alle donne inserite non solo di acquisire capacità e competenze professionali nel settore del cucito, ma di investire nel mercato e creare assieme a loro le condizioni del proprio riscatto sociale, lavorativo e culturale.

Per fare questo sarà necessaria l'attivazione di tutte le sinergie possibili a livello locale. L'impegno ora è quello di capire cosa il mercato locale può recepire e valorizzare dal punto di vista produttivo, così da permettere al progetto di evolversi e avviare una nuova fase caratterizzata da una vera e propria impresa al femminile che produce, investe e crea opportunità di lavoro per le donne che hanno partecipato e continueranno a partecipare al percorso.

Su questo ci impegneremo e stimoleremo gli altri soggetti locali ad investire, perché siamo consci del valore sociale di un eventuale successo in questo senso. Pensiamo infatti quale importante impatto locale può derivare dalla possibilità di far uscire queste persone dal "circuitto" dei Servizi Sociali, sia in termini di riscatto sociale, sia in termini di risparmio sulla spesa pubblica per i sussidi di assistenza.

E' con questo auspicio che ci impegniamo a proseguire l'importante percorso di "Integra".

